



CUORE DI PIETRA

ARTISTI 2013

INTRODUZIONE

Come ho scritto nell'introduzione alla *brochure* che presenta i progetti realizzati nel corso della manifestazione del giugno 2013 e che costituisce la premessa contenutistica più dettagliata agli interventi che in questi tre quaderni vengono presentati, ogni segno artistico che si aggiunge di anno in anno alla vasta mappa degli interventi di *Cuore di pietra* già presenti a Pianoro è portatore di un po' di senso in più per la comunità. Ogni segno, che si aggiunge agli altri lasciati nel corso degli anni nelle strade e negli spazi pubblici del paese, aggiunge una pagina in più ad un racconto che si sviluppa, dal 2005, nel tempo lungo di una cura che sta accompagnando la trasformazione urbanistico-antropologica del paese.

Due sono stati quest'anno gli appuntamenti con interventi dai linguaggi più diversi. **Arianna Fantin** con un'azione relazionale: le lettere della corrispondenza cartacea intrattenuta con alcuni abitanti hanno costituito il tessuto con i quali cucire, con filo e canapa, in un'azione poetico-concettuale che è la forza della sua attività artistica, il dialogo degli sguardi scambiati fra Pianoro e Berlino in un raffinato libro d'artista e in un'installazione che della corrispondenza ricostruisce il viaggio spazio-temporale; **Serena Piccinini** con le sue nuvole narranti, *mobiles* nei quali dei ritagli di carta si fanno lieve, poetica e straniante riattualizzazione degli archivi verbo-visivi di *Cuore di pietra*, delle sue immagini e dei suoi racconti; **Emanuela Ascari** con i 7 "libri di polvere" che racchiudono, come reperti dell'archivio di un'archeologia dell'abitare, i residui del vecchio centro, gli intonaci di una delle case a schiera di via Carducci abbattute proprio in giugno; **Stefano W. Pasquini** ha lasciato sulle pareti del paese una rete di dipinti murali "condivisi" nella relazione con gli abitanti: sono dipinti in cui il colore si fa segno puro, rapido ed espressionista pronto a proliferare e ad espandersi ulteriormente nella ricerca di un'identità di sé legata ai singoli luoghi toccati e a chi li vive. Un passo in più verso un nuovo rituale legato a *Cuore di pietra* e per il paese è stato *Cum Panis*, raffinato e rigoroso intervento concettuale che ha creato una relazione sostanziale e profonda che dal laboratorio di panificazione si è estesa a tutto il paese: un pane rituale ideato nella forma, nel timbro e nell'impasto da **Roberta Piccioni e Marco Fantini**, che è diventato, dal giorno dell'inaugurazione di giugno, su richiesta esplicita dei cittadini, una produzione settimanale. Il secondo appuntamento con *Cuore di Pietra* si è svolto il 5 ottobre, per la nona giornata del contemporaneo, con una modalità che ci auguriamo di poter ripetere anche in futuro: un giovane curatore ha presentato un giovane artista. Per questa prima edizione **Giorgia Benedetta Soncin** ha curato l'intervento di **Donatella Lombardo** pensato per il Museo di Arti e Mestieri Pietro Lazzarini (segnando così un inizio di collaborazione fra *Cuore di pietra* il Museo nel quale è presente temporaneamente anche l'opera *Coperture* della giovane artista Elisa Alescio, allieva dell'Accademia di Belle Arti) legandosi dalla collezione di antichi giochi da strada che il Museo conserva. Il Mo-

numento ai bambini è installazione permanente nel giardino del museo, ma al tempo stesso mutevole, fragile e da rinnovare periodicamente, realizzata nel corso di alcuni laboratori con girandole create dai bambini delle scuole, dagli abitanti e dal pubblico che è intervenuto all'inaugurazione utilizzando materiali d'archivio di *Cuore di pietra* e materiali propri, segni della propria identità. Opera collettiva nella quale, seguendo la poetica e la pratica di *Cuore di pietra*, la memoria viene riattualizzata e proiettata dinamicamente verso il futuro.

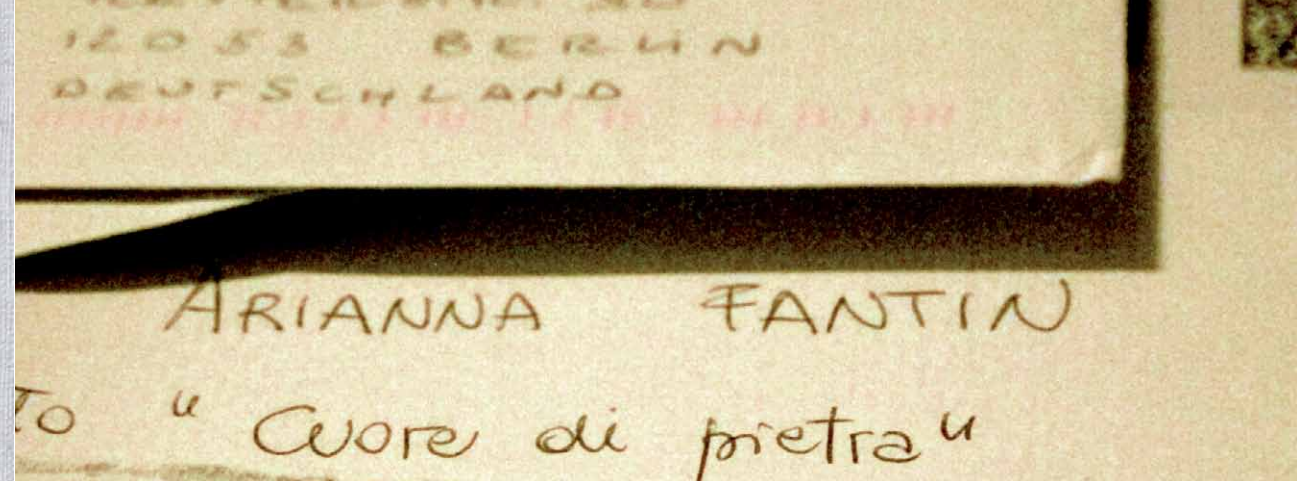
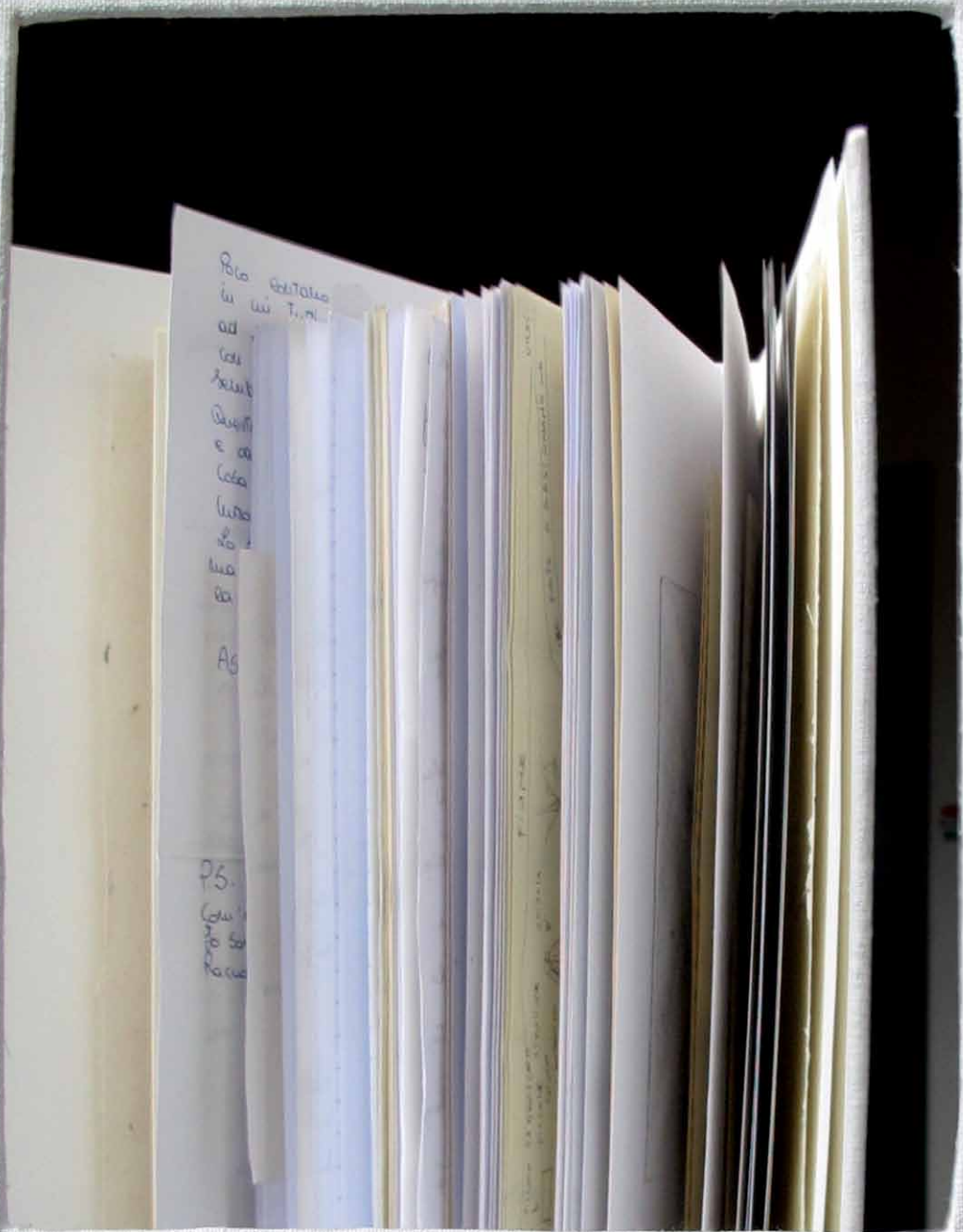
mili romano
Ottobre 2013



28 GIUGNO 2013



Arianna Fantin, Cosa vedi dalla tua finestra?



Ciao,
sono Arianna Fantin di Bologna, 26 anni, vivo a Berlino da quattro. Sono un'artista che lavora principalmente con il ricamo e con il testo. Sono stata invitata da Mili Romano a proporre un lavoro per *Cuore di pietra*.

Vivendo a Berlino ho ritenuto di dover lavorare proprio sulla mia distanza fisica da Pianoro ponendomi così immediatamente il problema del paradosso nel lavorare a un progetto di arte pubblica e relazionale a 1200 km di distanza!

Così è nato *Cosa vedi dalla tua finestra?*, il mio progetto per *Cuore di pietra* che intende istituire una rete di corrispondenza - per lo più cartacea (!) - tra me (Berlino) e alcuni di voi (Pianoro). La corrispondenza per lettera, che ormai viene usata pochissimo, ha un valore molto forte e permette una dimensione intima e personale; a partire dalla conoscenza di una calligrafia, fino ai racconti della propria vita quotidiana.

Ciò che vorrei proporti è infatti uno scambio di lettere che avvenga a partire da ora fino al mese di maggio. Questa corrispondenza sarà la mia finestra su Pianoro, che conosco molto poco, il mio modo di avvicinarmi e di scoprirne aspetti pubblici e privati. Vorrei che fossero proprio i suoi abitanti ad accompagnarmi con le loro parole. Da parte mia sarò felice di raccontare altrettanto di Berlino, della mia vita e di una quotidianità che potrebbe essere per te come uno spiraglio al di là dei confini. Il frutto di questa corrispondenza con i diversi destinatari, verrà infine raccolto (per cui se accetti mi raccomando tieni tutte le lettere e le buste che ricevi!) allo scopo di realizzare un libro d'artista che verrà donato alla Biblioteca di Pianoro.

Se avrai voglia di partecipare ti prego di confermare con una email e di mandarmi il tuo indirizzo:

ariannafantin@gmail.com

Se non ti fosse possibile scrivere per lettera, possiamo accordarci anche su una corrispondenza via mail. La frequenza di tale comunicazione non dev'essere stressante ma piuttosto rispettare i tempi ed il piacere di un'azione manuale come lo scrivere con carta e penna.

Ti ringrazio per la disponibilità a fornire il tuo indirizzo mail e per il tuo interessamento. Spero di ricevere presto tue notizie.

Un caro saluto
arianna





Cosa vedi dalla tua finestra?, libro d'artista in copia unica, tela di canapa, filo, div. carte, 2013

La corrispondenza Berlino - Pianoro, avvenuta tra Gennaio e Maggio 2013, ha coinvolto 38 partecipanti, raccolto 72 lettere cartacee e non, archiviate infine in un libro d'artista che testimonia lo scambio di racconti ed immagini avvenuto tra alcuni abitanti di Pianoro e la sottoscritta.

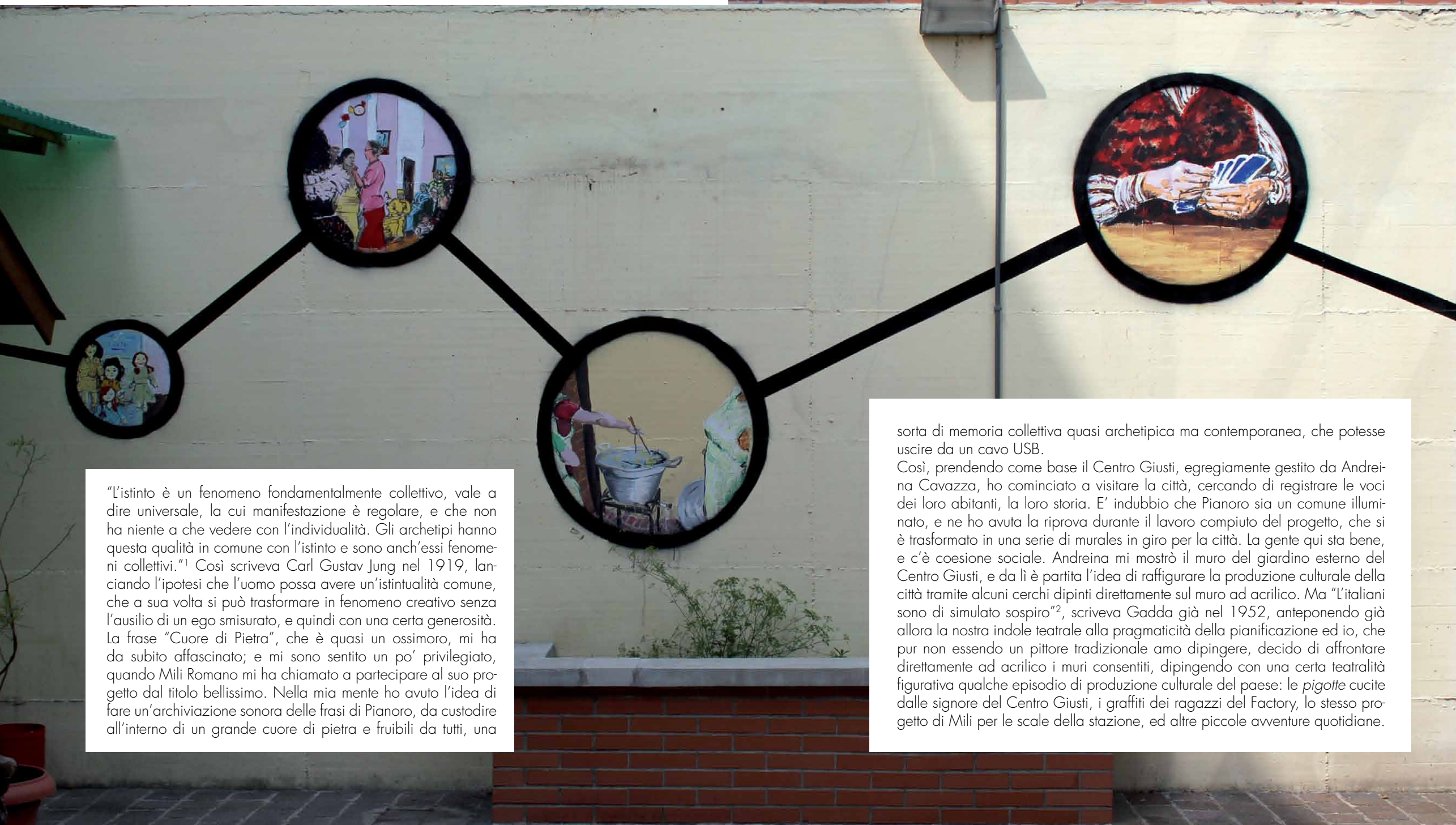
Il pretesto per un intervento di questo genere è stato il fatto compiuto di una distanza fisica tra il fulcro del progetto *Cuore di Pietra* e la mia posizione geografica a 1200 km di distanza! Lo scambio epistolare avvenuto ha avuto la funzione di passaggio metafisico tra due realtà lontane e incompatibili, tra stili di vita e punti di vista sconosciuti. Attraverso la scrittura a mano si è stabilito un nuovo rapporto tra le persone, la corrispondenza ha dato vita a storie intime e ad amicizie cartacee, introducendo un agente estraneo quale l'artista nel suo primo approccio verso l'intervento d'arte pubblica, nel luogo a cui non appartiene quotidianamente e che diventa l'oggetto del suo intervento.

La corrispondenza cartacea, ormai diventata un caro ricordo di tempi lontani, ha riattivato la creatività delle persone, la dedizione per un gesto inconsueto e l'esperienza di un tempo di scrittura che non ambisce solamente al contenuto ma si preoccupa altrettanto della forma, non solo in senso estetico, ma come espressione di una personalità, lasciata trapelare attraverso le caratteristiche di una calligrafia, della scelta della carta o di un francobollo particolare.

Al termine di questo processo due incontri hanno concretizzato il rapporto e l'esperienza epistolare, ponendo termine allo scambio cartaceo e materializzando i componenti uno di fronte all'altro. A Pianoro infatti ho avuto modo di conoscere alcuni dei miei corrispondenti in una mattinata in Piazza Falcone-Borsellino e nello stesso pomeriggio al Centro Diurno Enrico Giusti. Quel giorno ci siamo letti a vicenda passaggi salienti della nostra corrispondenza, confrontandoci sul vissuto di uno stesso momento, di uno scambio, sulle associazioni mentali e sulle domande rimaste in sospeso.

Il mese dopo, alla Biblioteca Silvio Mucini, per l'evento conclusivo di *Cuore di Pietra*, ho presentato il libro *Cosa vedi dalla tua finestra?* insieme ad un'installazione, entrambi frutto e testimonianza del progetto di scambio epistolare. Il libro, che è rimasto in dotazione alla Biblioteca, conserva le lettere originali di tutti i corrispondenti e le fotocopie delle mie lettere, i cui originali rimangono in possesso dei partecipanti. L'installazione *Senza Titolo #2* sulla finestra della facciata della Biblioteca, comprende invece, intrecciate in una cascata di fili, le buste delle lettere racchiuse nel libro.





“L’istinto è un fenomeno fondamentalmente collettivo, vale a dire universale, la cui manifestazione è regolare, e che non ha niente a che vedere con l’individualità. Gli archetipi hanno questa qualità in comune con l’istinto e sono anch’essi fenomeni collettivi.”¹ Così scriveva Carl Gustav Jung nel 1919, lanciando l’ipotesi che l’uomo possa avere un’istintualità comune, che a sua volta si può trasformare in fenomeno creativo senza l’ausilio di un ego smisurato, e quindi con una certa generosità. La frase “Cuore di Pietra”, che è quasi un ossimoro, mi ha da subito affascinato; e mi sono sentito un po’ privilegiato, quando Mili Romano mi ha chiamato a partecipare al suo progetto dal titolo bellissimo. Nella mia mente ho avuto l’idea di fare un’archiviazione sonora delle frasi di Pianoro, da custodire all’interno di un grande cuore di pietra e fruibili da tutti, una

sorta di memoria collettiva quasi archetipica ma contemporanea, che potesse uscire da un cavo USB. Così, prendendo come base il Centro Giusti, egregiamente gestito da Andreina Cavazza, ho cominciato a visitare la città, cercando di registrare le voci dei loro abitanti, la loro storia. E’ indubbio che Pianoro sia un comune illuminato, e ne ho avuta la riprova durante il lavoro compiuto del progetto, che si è trasformato in una serie di murales in giro per la città. La gente qui sta bene, e c’è coesione sociale. Andreina mi mostrò il muro del giardino esterno del Centro Giusti, e da lì è partita l’idea di raffigurare la produzione culturale della città tramite alcuni cerchi dipinti direttamente sul muro ad acrilico. Ma “L’italiani sono di simulato sospiro”², scriveva Gadda già nel 1952, antepo- nendo già allora la nostra indole teatrale alla pragmaticità della pianificazione ed io, che pur non essendo un pittore tradizionale amo dipingere, decido di affrontare direttamente ad acrilico i muri consentiti, dipingendo con una certa teatralità figurativa qualche episodio di produzione culturale del paese: le *pigotte* cucite dalle signore del Centro Giusti, i graffiti dei ragazzi del Factory, lo stesso progetto di Mili per le scale della stazione, ed altre piccole avventure quotidiane.



Nel frattempo, all'italiana appunto, tante chiacchiere con la gente, con gli affezionati del Centro Giusti, con i ragazzi del Factory, con gli altri artisti invitati alla rassegna ed anche con i magnifici Elio e Carola Marchegiani, che a Pianoro hanno fissato il loro *headquarter*, in cui passa una solida percentuale della cultura del territorio. Infine, la promessa di continuare questi episodi visivi (i cerchi culturali si uniscono virtualmente da un filo nero che li collega) anche su altri edifici e addirittura sulla caserma dei Carabinieri, il cui Maresciallo ci ha accolto con inaspettata generosità.

"Se percepiamo più facilmente l'idea nell'opera d'arte che nella contemplazione diretta della natura e della realtà," scrive Schopenhauer nel 1819,³ "ciò si deve al fatto che l'artista, il quale non si fissa che nell'idea e non volge più l'occhio alla realtà, riproduce anche nell'opera d'arte l'idea pura, distaccata dalla realtà e libera da tutte le contingenze che potrebbero turbarla." Allora perchè non finire anche un graffito lasciato a metà da un *workshop* precedente al Factory, e lasciare un piccolo autoritratto a pennello come *tag* d'altri tempi? Tutto questo ha avuto un suo effetto su di me, e l'ho trovato sorprendente e bello. Archivarlo come un semplice progetto di intervento murale non mi sembrava sufficiente. Da qui il titolo UA1304⁴, che implica un'opera catalogata come azione nel tempo e nello spazio. Nel mio immaginario sgombiato posso solo ricordare Pianoro e la sua gente come una parentesi quadra che si è arrotondata, un cuore di pietra dagli spigoli morbidi.



- 1 Carl Gustav Jung, *Istinto e inconscio*; in *La psicologia dell'inconscio*, traduzioni di Marco Cucchiarrelli e Celso Balducci, Newton Compton editori, 1997, p. 167.
- 2 Carlo Emilio Gadda, *Il primo libro delle favole*, Venezia, Neri Pozza, 1952.
- 3 Arthur Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione* (titolo originale: *Die Welt als Wille und Vorstellung*), 1818/1819, secondo volume, 1844. Si ringrazia E. G. Rossi per la preziosa consulenza d'archivio.
- 4 UA1304 sta per *Untitled Action* n° 4, 2013, secondo la metodologia di archiviazione del mio studio.

www.stefanopasquini.net



compagno *prov.* compaigns, compaigns, companhs [onde compaigniers]; *a. fr.* compain, compaing, *mod.* compaignon; *sp.* compaño; *port.* companhao, companha (*ted.* kumpan): dal *b. lat.* CUMPANIS, COMPANIS, *compagnus* (genere di termine *romanesco* del medio evo *compagnus* = *ant. cat.* companya *vettovaglia*), comp. di COM = CUM *con* e PANIS *pane* quasi *commensale* o piuttosto *partecipe dello stesso vitto*, e così formato nella stessa *relazione d'idee* dell' *a. a. ted.* GI-MAZO, GI-LEIP, che hanno questo significato (*gi-con*). Altri lo fanno derivare dal *b. lat.* COMPAGUS *compaesano* (PAGUS *paese*), o peggio da COMBENNONES *compagni di vettura*, e propriamente di quella che dicevasi *benna*.
Quelli che fa compagnia ad alcuno, andando ed anche stando con esso. Parlando di cose inanimate val Simile.

Deriv. *Compagna*; *Compagnevole*; *Compagnia*; *Compagnone* = Uomo piacevole e di buon tempo, cioè che ama stare in compagnia; *Accompagnare*; *Discompagnare*.



cum panis

Il nostro intervento vuole mescolarsi con la quotidianità, interagire con la realtà sociale, il lavoro, le dinamiche della comunità e metterne in luce il valore.

Abbiamo pensato al pane, elemento simbolico e cardine della collettività, recuperando un'usanza ed uno strumento antico, il timbro per il pane, con cui un tempo le famiglie marcavano con le proprie iniziali l'impasto prima di portarlo a cuocere al forno. Di notte abbiamo lavorato con i fornai del forno Sabbattini di Pianoro cercando insieme una nuova forma che potesse accogliere le parole CUM PANIS, origine del termine compagno "colui che mangia lo stesso pane".

Al mattino del 28 giugno i pianoresi hanno trovato dal fornaio questo nuovo pane.

Gli abitanti hanno subito accolto il gesto facendolo proprio, hanno chiesto di poter avere questo pane ogni settimana. Da quel giorno ogni sabato il forno del paese produce cum panis. Un nuovo rito che sottolinea il senso della loro comunità.





Il problema è che qui non ci si ricorda più di niente di quello che c'era prima e invece bisogna ricordare.

Il problema è che qui non ci si ricorda più di niente di quello che c'era prima e invece bisogna ricordare.

Il problema è che qui non ci si ricorda più di niente di quello che c'era prima e invece bisogna ricordare.





Le nubi sono mondi sottili composti d'immateriale leggerezza. Sospese sul mondo proiettano la loro forma vorticante e volubile che libera la nostra fantasia. Attraverso la loro contemplazione sono il messaggero del nostro immaginario. Contemplare le nuvole vuol dire riconoscere un universo di forme in continua rinnovazione. Rielaborando gli archivi di *Cuore di Pietra*, ho pensato al territorio come luogo in cui è iscritta la nostra storia, a nuove possibilità di vedere i paesaggi che ci sono familiari e fare in modo che il territorio e la natura ci vengano restituiti in modo diverso, attraverso gli elementi che prediligo e che uso nei miei lavori come la leggerezza, l'immaginazione aerea, l'aspetto ludico e onirico delle cose. Una grande nuvola sospesa composta da ricami traforati, formati da sottili strisce di carta scolpite come filigrana. Le strisce di carta sottoforma di svolazzi, riccioli e arabeschi, custodiscono le memorie e i racconti personali delle persone che hanno vissuto e condiviso alcuni ricordi del loro passato, pensieri e storie. La nuvola ci rivela queste testimonianze che, leggere, continuano a dimorare nell'aria, nei luoghi di partecipazione e di conservazione del sapere. Questa "nuvola di parole" ci rivela che l'essere nel mondo non si può separare dal modo in cui lo conosciamo e lo vediamo. E' attraverso il suo essere abitato che il mondo diventa per noi un contesto ricco di significato, per questo non esiste un rapporto con il mondo a distanza.





Giugno 2011, Via Carducci n.7. Con un lavoro di scavo tra le stratificazioni delle pareti sottili porzioni di muri sono state rimosse, a volte fino alla pietra, accelerando il processo di corrosione già avviato dal tempo e dall'abbandono. La materia è stata polverizzata con un mortaio, in un lento ritorno all'informe. L'azione ha prodotto un paesaggio sonoro ritmico e ripetuto, scandendo il tempo della continua trasmutazione.

Giugno 2013, dopo la demolizione delle case di via Craducci l'opera ha preso la forma di 7 "libri di polvere", donati alla biblioteca Silvio Mucini di Pianoro, come ulteriore atto del processo di trasformazione delle memorie di questi muri.



Donatella Lombardo, *Monumento ai bambini* a cura di Giorgia Benedetta Soncin

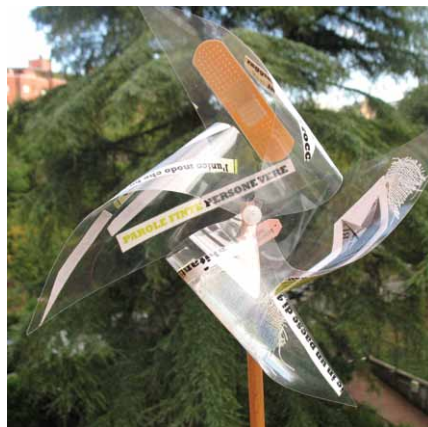
5 ottobre 2013
Museo di Arti e Mestieri

Una struttura aerea, apparentemente fragile eppure in grado di sostenere il soffio del vento e di farne la propria forza. La girandola muta il proprio significato e diventa uno strumento attraverso cui parlare permanentemente di sé, raccontare una storia, evocare immagini.

A raccogliere le girandole, la struttura spiraliforme del "monumento", donato al Museo di Arti e Mestieri Pietro Lazzarini di Pianoro, un'altra forma, solida nella sua giocosità apparente: simbolo del ciclo continuo della vita e dell'energia perpetua che fa muovere tutto. Simbolicamente, la spirale è posta nel giardino, insieme agli strumenti di lavoro fortemente radicati nel territorio.

Da qui la scelta di realizzare questa installazione insieme ai bambini e di dedicarla a loro e alla forza creativa che caratterizza i giovani, attivando così un nuovo dialogo visuale tra generazioni.

Esito di una serie di workshop con le classi IB e IIIB dell'Istituto Vincenzo Neri è stata la realizzazione di circa sessanta girandole destinate alla struttura alla quale si sono sommate quelle realizzate presso il centro diurno Enrico Giusti e dai dipendenti di alcuni uffici dell'Amministrazione Comunale di Pianoro.





Il completamento dell'opera è avvenuto il giorno stesso dell'inaugurazione, nel momento in cui, il pomeriggio del 5 ottobre, alle girandole realizzate nei workshop e a quelle dell'artista, si sono aggiunte quelle create nel corso della giornata da amici, passanti, visitatori del museo ma anche da coloro che, a distanza, hanno deciso di entrare a fare parte del progetto seguendo da lontano l'evoluzione del lavoro grazie al video tutorial (con traccia musicale di Roberto Pugliese dal titolo "Windmill") e alle istruzioni messe a disposizione on line su sito e blog.

L'esito ha qualcosa di positivamente "virale", caleidoscopico e polifonico. Mai uguale a se stesso: mutevole nella propria essenza; capace di parlare del singolo nonostante la molteplicità delle voci che in essa sono contenute

Il lavoro è stato concepito come un continuo work in progress, un lavoro che guarda al futuro con occhio metaforicamente lungimirante ma che, anche all'atto pratico si rinnova, poiché le girandole, nel corso dei mesi, e degli anni, saranno rimosse e sostituite con altre nuove create da chiunque lo desideri.



ARIANNA FANTIN nasce nel 1986 a Bologna. Studia scenografia e costume presso l'Accademia di Belle Arti (Torino e Bologna). Nel 2008 si trasferisce a Berlino dove concluderà gli studi laureandosi nel 2012 alla Kunsthochschule Berlin Weißensee. A Berlino lavora come costumista e designer freelance in particolare per produzioni di danza contemporanea, specializzandosi sulla relazione tra costume e corpo in movimento. Nel 2009, con una mostra collettiva alla W.I.R. Gallery, comincia a sviluppare un suo linguaggio figurativo lavorando prevalentemente con il ricamo. Realizza libri d'artista, arazzi e illustrazioni ricamati a mano, alcuni lavori a maglia e a una serie di azioni performative legate al filo e al ricamo come azione. Nel 2011 presenta la sua prima personale (Il filo di Arianna, Fragilecontinuo, Arte Fiera Off) poi partecipa a diverse collettive tra le quali Fantin/Fulgeri/Mezzaqui (Casabianca, Zola Predosa). Alla fine del 2012 inaugura una personale alla Home gallery Maria Livia Brunelli di Ferrara dedicata al regista Michelangelo Antonioni.

STEFANO W. PASQUINI è artista, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1991 e immediatamente ha lasciato l'Italia per Dublino. Ha poi vissuto a Londra per sette anni e a New York per due, lavorando anche come PA per il critico d'arte Robert C. Morgan e come Guest Editor del mensile "New York Arts". Ora è di nuovo a Bologna, dove vive e lavora. È stato per due anni curatore del Sesto Senso, spazio alternativo di Bologna, e Art Editor del trimestrale "Collezioni Edge". È stato Art Director di "Work – Art in Progress", rivista della Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, dal 2001 al 2008. È Contributing Editor del mensile "New York Arts Magazine", fotografo freelance, curatore indipendente, nonché lomografo membro della International Lomography Society. Scrive d'arte su "Collezioni Sport & Street", "Luxus Style", "WSI International" ed altre testate. Dal 1988 ha partecipato a mostre collettive in gallerie tra cui la Collective Gallery (Edinburgo), 30 Underwood Street (Londra), Transmission (Glasgow), la National Portrait Gallery (Londra), Casco (Utrecht), ICA (Londra), Art in General (New York), Star67 (Brooklyn), Neon (Bologna), ONI (Boston), Alphadelta (Atene) e mostre personali alla Bond Gallery (Birmingham), Sesto Senso, Graffio, Villa Serena (Bologna), 42Contemporaneo, PaggeriArte (Modena) e MelePere (Verona). È autore di *Accidental//Coincidental*, Newhouse, New York, 2008, editore del magazine "Obsolete Shit" e direttore del podcast "Why the Fuck not Ppodcast". Dal 2013 è curatore della galleria Studio Cloud 4 e conduce con Fedra Boscaro Coxo Spaziale, un programma di arte e cultura su Radio Città Fujiko.

Dal 2008, **ROBERTA PICCIONI, MARCO FANTINI** affiancano al loro lavoro individuale, progetti realizzati in coppia. La loro ricerca, attraverso installazione, video, fotografia e lavori site specific si sviluppa nel sottile rapporto tra spazio, memoria e percezione collettiva. La partecipazione diretta dello spettatore diventa parte integrante del percorso di esperienza dell'opera. Marco Fantini, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Roberta Piccioni, si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, e successivamente all'École Nationale Supérieure des Beaux Arts di Parigi. Hanno realizzato progetti pubblici tra cui Campo a Trarivi (RN) e Campo Marino a Riccione, ed esposto insieme in vari spazi tra cui Casabianca (Bologna), Novella Guerra (Imola), Museo Magra (Granara, Valmozzola), Neon>Campobase (Bologna), Spazio A (Pistoia), Care-of (Milano), Palazzo Ducale (Genova).

SERENA PICCININI è nata l'8 ottobre 1977 a Bologna dove vive e lavora. Si è laureata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e in seguito in Scienze Antropologiche all'Università. I suoi pensieri diventano sculture, installazioni, fotografie, mondi plasmati nella duttilità magica della carta, del legno, dei fili e dei materiali di uso comune; realtà leggere e fluttuanti che ridefiniscono il circostante attraverso il movimento, continuo ed invisibile, dell'elemento aria, plasmando piccoli universi complessi, poetici e leggeri. Tutto sembra assumere un senso diverso dal quotidiano osservare. Ha partecipato a diversi workshop e residenze, mostre personali e collettive in Italia e all'estero. victoryaplum.blogspot.com

DONATELLA LOMBARDO pur essendo siciliana e avendo compiuto i primi passi artistici nella terra d'origine, la sua attività artistica è profondamente legata al territorio bolognese, dove tutt'oggi vive e lavora.

Si forma prima presso l'Accademia delle Belle Arti con una tesi dal titolo 'Geografie dell'immagine. I percorsi del filo' e successivamente presso la Facoltà di Lettere e Beni Culturali di Bologna, con la tesi "La percezione visiva del colore nei dipinti e gli effetti dei nuovi media nel restauro virtuale", premiata da Soroptimist come miglior tesi nel 2012.

Partecipa e organizza varie mostre, fra le più recenti collaborazioni si citano quella con la Galleria Zero-Uno di Barletta, in qualità di artista e quelle con la Chinesile Gallery di Londra e il MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna. In tale occasione svolge attività di curatela presentando il progetto Autoritratti I. Nuove Gen(d)erazioni, dove sperimenta la prima collaborazione con l'amica e collega Giorgia B. Soncin, e contribuendo all'organizzazione di Autoritratti. Iscrizioni del femminile nell'arte italiana contemporanea.

Per ciò che concerne la ricerca artistica, l'artista parte dall'arte tessile, linguaggio scelto per raccontare il proprio vissuto svelando quelle memorie intimamente connesse alle relazioni interpersonali con un viaggio che ha come punto di partenza l'infanzia. Da qui la collaborazione con l'Associazione Cuore di Pietra, dedicando l'opera ai bambini e omaggiando al contempo Maria Lai, artista di recente scomparsa la cui intera attività artistica è profondamente legata al territorio e ai suoi abitanti. Altro campo d'interesse è lo studio del colore in ambito artistico con un occhio di riguardo alle nuove tecnologie, terreno d'indagine affrontato dall'artista prima ancora nell'ambito del restauro dei dipinti.

EMANUELA ASCARI si laurea al DAMS, Università di Bologna, e consegue il Master *Paesaggi Straordinari* al Politecnico di Milano e Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia. Nell'a.a. 2012-2013 è docente di Progettazione di Interventi Urbani e Territoriali presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Espone in mostre personali e collettive in gallerie e spazi istituzionali, realizzando spesso opere a partire da contesti specifici quali il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, il Quartiere Isola di Milano, il Museo della Civiltà Contadina di Bologna, la Biblioteca Civica Delfini di Modena. Nel 2009 vince il Premio Iceberg, Arte Pubblica, Bologna e nel 2011 riceve una menzione speciale al *Premio Artivisive San Fedele*, Milano. Recentemente ha partecipato alla residenza artistica SOMA a Città del Messico.

Cuore di Pietra. Un progetto di Public Art a Pianoro è a cura di Mili Romano

Grafica di Roberta Contarini

Si ringrazia:

Il centro Diurno Enrico Giusti con Andrina Cavazza, Elisabetta Lazzarini e la biblioteca Silvio Mucini, Stefano Pezzoli dell'IBC e l'Istituto Cartografico della Regione Emilia Romagna per il lavoro di Lidia Campodonico, Vanna Romualdi e tutti i professori dei laboratori dell'Accademia di Belle Arti, il Centro giovani "Pianoro Factory" Il Museo di Arti e Mestieri Piatro Lazzarini, lo staff del Comune di Pianoro, Prof.ssa Baldi e classi IB e IIIB dell'Istituto Vincenzo Neri di Pianoro, Roberto Pugliese, Vincenzo Aniceto De Risi e Centro Studi Professionale (Milano) www.freguglia10.net, Pastorino Leone Gian Feli, Giovanna Corrias Lucente

Questo quaderno è stato realizzato con il sostegno dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

In collaborazione con il Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'Arte, il Dipartimento di Arti Visive, il Dipartimento di Progettazione ed Arti Applicate

con il patrocinio e il sostegno di



Cuore di pietra è un progetto di arte pubblica e partecipativa, a cura di Mili Romano, che dal 2005 a Pianoro (BO) interagisce con il processo di riqualificazione urbanistica del paese. Nel 2012 è nata l'Associazione culturale "Cuore di pietra" allo scopo di continuare la ricerca e la pratica sull'interazione tra arte e spazio pubblico.

Il catalogo di *Cuore di Pietra* 2013 si compone della Brochure con i progetti pubblicata in giugno e di tre quaderni:

- Cuore di Pietra Accademia
- Cuore di Pietra Artisti
- Cuore di Pietra Valeria Talamonti

